

Allegato A alla delibera di Giunta n. 24 del 25 gennaio 2022



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

triennio 2022 – 2024

INDICE

PREMESSA

1. INTRODUZIONE: IL CONTESTO ESTERNO, L'ORGANIZZAZIONE E LE FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

- 1.1. Analisi del contesto esterno
- 1.2. Analisi del contesto interno

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

- 2.1. Ruoli e responsabilità
- 2.2. Il coinvolgimento degli stakeholder

3. AREE DI RISCHIO - METODOLOGIA

- 3.1. Mappatura dei processi
- 3.2. Analisi e valutazione del rischio
- 3.3. Trattamento del rischio
- 3.4. Le misure anticorruzione
- 3.5. Obiettivi strategici

4. MONITORAGGIO

- 4.1. Monitoraggio effettuato dalla Camera
- 4.2. Ruolo dell'OIV
- 4.3. Gestione dei reclami

5. SEZIONE TRASPARENZA

- 5.1. Misure per l'attuazione degli obblighi di trasparenza
- 5.2. Il Responsabile della trasparenza
- 5.3. Vigilanza e monitoraggio sugli obblighi in materia di trasparenza
- 5.4. Accesso civico

ALLEGATI

- 1. Organigramma CCIAA Pordenone- Udine
- 2. Mappatura dei Processi
- 3. Misure generali e specifiche
- 4. Relazione Annuale 2021 RPCT - CCIAA Pordenone-Udine
- 5. Relazione Annuale 2021 RPCT- ConCentro
- 6. Analisi, valutazione e trattamento del rischio 2022 – 2024
- 7. Analisi, valutazione e trattamento del rischio Azienda Speciale ConCentro 2022 – 2024

PREMESSA

L'8 ottobre 2018, con l'insediamento del Consiglio camerale, si è formalmente costituita la nuova Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura (CCIAA) di Pordenone – Udine, in esito all'accorpamento delle preesistenti Camere di Commercio di Pordenone e di Udine, in conformità alle previsioni del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 16 febbraio 2018.

Tale accorpamento si inserisce nel più ampio processo di riforma del sistema delle funzioni e dell'organizzazione delle Camere di Commercio (legge 29 dicembre 1993, n. 580), ad opera del D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, di attuazione della delega di cui all'art. 10 della legge delega di riforma delle pubbliche amministrazioni (legge 7 agosto 2015, n. 124, c.d. "Legge Madia").

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il documento previsto dall'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 e s.m.i. quale modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e rendono nota la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio (ex art. 1, comma 5).

Oltre alla sopra citata Legge n. 190 del 2012, il testo fondamentale di riferimento per procedere alla corretta elaborazione del Piano Triennale è dato dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Il primo PNA è stato approvato dall'ANAC su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica nel settembre 2013, a cui è seguito l'aggiornamento per il 2015 di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015.

Con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 è stato approvato in via definitiva il nuovo PNA 2016, il primo predisposto e adottato dall'ANAC ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, che ha trasferito interamente all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Il PNA 2016 è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute e fa riferimento, in particolare:

- al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici;
- al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

La nuova disciplina chiarisce che il PNA è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni (ed ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge) che adottano i PTPCT (ovvero le misure di integrazione di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231) e contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni medesime.

Tra le modifiche più importanti introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT) come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità sul PNA 2016. Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, generalmente entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

Il legislatore ha inoltre rafforzato la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza contenuti nel PTPCT e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione, nonché con il Piano della performance. Ciò al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

Anche la figura del Responsabile è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016: in particolare, la nuova disciplina richiede l'unificazione in capo ad un solo soggetto dell'incarico

di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, prevedendone pertanto l'identificazione con riferimento ad entrambi i ruoli quale R.P.C.T.

Gli aggiornamenti 2017 e 2018 al PNA, adottati dall'ANAC rispettivamente con le Deliberazioni n. 1208 del 22 novembre 2017 e n. 1074 del 21 novembre 2018, non hanno apportato modifiche alla metodologia di analisi e valutazione dei rischi ed alla gestione del rischio di cui al P.N.A. 2013, così come integrato con la determinazione ANAC di ottobre 2015.

Il PNA 2019, adottato dall'ANAC con Deliberazione 1064 del 13 novembre 2019 – il cui impianto ha portato a rielaborare l'anno scorso il modello di gestione del rischio anticorruzione dell'Ente camerale - rivede e consolida in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni relative alla parte generale, integrandole con gli orientamenti maturati nel corso del tempo; tale Piano Nazionale rappresenta dunque il quadro di riferimento organico elaborato a supporto delle amministrazioni per lo sviluppo e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Più nel dettaglio ANAC ha redatto l'allegato n. 1 al PNA 2019, che fornisce il supporto sulla metodologia da seguire, indirizzando le amministrazioni verso un approccio finalizzato a considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale.

In quest'ottica viene, quindi, rafforzato il modello di gestione del rischio anticorruzione, in un approccio di analisi progressiva delle Aree a rischio, con l'obiettivo di sottoporre ad esame graduale l'intera attività dell'ente al fine di identificare le Aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Viene, altresì, richiesto di collegare l'analisi dell'ambiente esterno ed interno con le variabili chiave del processo di gestione del rischio corruzione, affinché vi sia coerenza fra situazione del contesto ambientale di riferimento e priorità di analisi di alcune Aree di rischio rispetto ad altre, fra situazione del contesto ambientale di riferimento e valutazione del rischio svolta con le conseguenti misure individuate per contenerlo.

Viene, inoltre, richiesto un approccio di tipo qualitativo, nella valutazione del rischio corruzione, motivando il grado di rischio e garantendo la massima trasparenza alle decisioni assunte.

Alla luce degli aggiornamenti normativi riportati, l'Ente camerale nel 2021 ha realizzato la revisione del PTPCT per aderire, in maniera graduale, agli sviluppi/integrazioni richiesti da ANAC con il PNA 2019 e l'Allegato n. 1 al medesimo PNA, adeguando quindi l'analisi, la valutazione ed il trattamento del rischio, nonché la mappa dei processi in base al nuovo assetto organizzativo.

L'ANAC a luglio 2021, in considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano i settori cruciali del sistema del Paese, e primi tra esse quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici, ha ritenuto di limitarsi, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019, a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del Piano triennale.

Si rappresenta che il PTPCT – al pari degli altri documenti programmatici che l'Ente camerale è tenuto ad adottare annualmente - dovrà confluire in un unico atto denominato P.I.A.O. – Piano integrato di attività e di organizzazione – introdotto dall'art. 6 del D.L. n. 80/21 e s.m.i. Con il successivo decreto legge Milleproroghe n. 228/21 è stato disposto il differimento – in sede di prima applicazione per l'anno 2022 - dei termini connessi all'adozione del PIAO e sono state sospese le relative disposizioni sanzionatorie per il mancato adempimento di alcuni dei documenti programmatici assorbiti (ad eccezione di quello inerente la prevenzione della corruzione). L'Ente Camerale - pur tenendo conto della posizione di ANAC decisa con propria determina n. 1 del 12.01.22 con la quale differisce il termine di adozione del PTPCT al 30.04.22 – valuta l'opportunità di adottare il presente Piano nei termini ordinari, salvo poi integrarlo nel futuro P.I.A.O.

La Camera di Commercio di Pordenone - Udine, con la Determinazione del Presidente n. 1 del 08.10.2018 ratificata con Delibera della Giunta n. 7 del 19.11.2018, ha provveduto a nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) nella persona del Segretario Generale.

Considerato che la disciplina dell'anticorruzione attiene ai livelli essenziali delle prestazioni ex art. 117 della Costituzione – in attesa di completare l'armonizzazione dei regolamenti delle Camere accorpate - si dispone che eventuali previsioni regolamentari interne preesistenti o sopravvenute, contrastanti con le misure previste nel presente Piano, vengono automaticamente superate dal contenuto del Piano medesimo, che prevale.

La Camera di Commercio di Pordenone - Udine, in quanto titolare di funzioni proprie e di autonomia finanziaria, impronta la propria attività ai criteri di efficacia, efficienza, economicità, imparzialità, trasparenza e pubblicità ed al principio della lotta alla corruzione come miglioramento continuo, includendo la lotta alla corruzione tra gli obiettivi strategici dell'ente.

Gli uffici ed i servizi della Camera di Commercio sono disciplinati, in relazione alle vigenti disposizioni di legge, statutarie e regolamentari, in base ai principi di funzionalità, autonomia, efficienza, efficacia, economicità, flessibilità, garanzia dell'imparzialità e della trasparenza dell'azione amministrativa, professionalità e responsabilità, delle pari opportunità fra uomini e donne ed a quello di distinzione tra indirizzo e controllo ed attuazione e gestione dell'azione amministrativa.

Questo Piano triennale si applica anche all'Azienda Speciale ConCentro.

Il presente Piano non può non tener conto del contesto di particolare complessità in cui l'Ente si è trovato ad operare a seguito del perdurare dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, nonché dei rilevanti impatti dalla stessa prodotti sul versante sanitario, economico, sociale, lavorativo ecc.: fermo restando la primaria tutela della salute dei cittadini ed il senso di responsabilità per arrestare la diffusione del virus, è da rilevare infatti che sono emerse rilevanti conseguenze economiche, lavorative e sociali ben visibili anche nel nostro territorio; nonostante gli evidenti segnali di ripresa economica e sociale rilevati a partire dalla fine del 2021, si riscontrano ancora notevoli difficoltà sul versante sanitario a causa della perdurante diffusione del virus, nonostante l'estensione delle misure volte al suo contenimento.

Il nostro Ente ha messo in atto tutte le misure organizzative volte alla tutela della sicurezza dei propri dipendenti e degli utenti che accedono ai locali camerali (accesso con prenotazione e con applicazione di tutte le misure di prevenzione del rischio in linea con la normativa vigente); queste misure di sicurezza imposte dalla normativa, tuttora vigente, condizioneranno anche nel 2022 le modalità con cui rendere la prestazione lavorativa ed erogare determinati servizi all'utenza, considerato che – fino a quando la crisi sanitaria non sarà superata - è necessario limitare gli spostamenti, le riunioni e gli incontri in presenza e per contro è, quindi, ancora opportuno promuovere determinate iniziative per mezzo delle moderne tecnologie digitali.

1. INTRODUZIONE: IL CONTESTO ESTERNO E IL CONTESTO INTERNO

1.1 Analisi del contesto esterno

Già nell'aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015) l'ANAC aveva evidenziato l'importanza insita nella comprensione delle dinamiche territoriali di riferimento, sotto il profilo culturale, criminologico, sociale ed economico, al fine di una puntuale contestualizzazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della conseguente influenza che possono avere sull'attività dell'amministrazione, dal punto di vista dell'insorgenza di fenomeni corruttivi al suo interno.

L'Allegato n. 1 al PNA 2019 rafforza la necessità di operare questa analisi al fine di valutare se le principali dinamiche territoriali/settoriali e influenze/pressioni di interessi esterni cui l'Ente può essere sottoposto possano incidere sul rischio corruttivo, ed elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale. Si è quindi proceduto ad una più approfondita analisi del contesto esterno, per comprendere come il rischio corruttivo possa veicolare all'interno dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui esso opera e per le relazioni con i propri stakeholder.

Per quanto riguarda l'**analisi del contesto economico e sociale** della circoscrizione territoriale di riferimento della nuova Camera di Commercio di Pordenone - Udine, che coincide con quella delle ex Province di Pordenone e di Udine (soppresse dal 01.01.2017 dalla L.R. 9 dicembre 2016 n. 20) si rinvia all'analisi ed alle informazioni che saranno rese nel nuovo Piano integrato di attività e di organizzazione (P.I.A.O.) introdotto dall'art. 6 del DL 80/21 che sarà adottato, transitoriamente per il 2022, entro il 30.04.2022: alla data di predisposizione del presente PTPCT – che l'Ente Camerale ha ritenuto di adottare entro gennaio, nonostante il comunicato del 14.01.22 di Anac che allinea il termine di adozione del PTPCT a quello del P.I.A.O. – non sono ancora disponibili le indicazioni ed il format utili per definire il P.I.A.O. quale nuovo documento di programmazione che assorbe, tra gli altri, anche quello volto a prevenire il rischio corruzione.

In questa sede, si evidenzia come il **riassetto complessivo del Sistema camerale abbia determinato conseguenze di natura organizzativa suscettibili di incidere anche sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione**, in quanto ha influenzato in maniera significativa sulla complessiva capacità di programmazione dell'Ente camerale.

In questi anni si è cercato comunque, attraverso la razionalizzazione dei processi e delle forniture e la riduzione delle partecipazioni in altre società ed Enti, di contenere i costi di funzionamento, le quote associative e, per quanto possibile, il costo del personale che si è via via ridotto a seguito di cessazioni dal servizio e trasferimenti (da fine dicembre 2020 si sono potute avviare i primi concorsi pubblici, che hanno portato alle prime nuove assunzioni nel corso del 2021). La riduzione dei costi non è riuscita a compensare completamente l'impatto sul bilancio della Legge di riforma che ha previsto, già con il DL 90/2014, il taglio progressivo del diritto annuale a partire dal 2015, confermato nel 50% a decorrere dal 2017 rispetto all'importo dovuto nel 2014 e la riduzione, dal 2015, dei proventi finanziari dovuti all'obbligo di deposito delle risorse presso la Banca d'Italia su conti sostanzialmente infruttiferi (tasso dello 0,001%). A partire dal 2017 il Ministero dello Sviluppo Economico ha autorizzato le Camere italiane, con il coordinamento di Unioncamere nazionale, ad aumentare il diritto annuo del 20% per finanziare specifiche progettualità di sistema da sviluppare in tre anni, per favorire lo sviluppo e l'innovazione imprenditoriale (Formazione e Lavoro, Punto impresa digitale, Turismo, Internazionalizzazione, Prevenzione delle crisi d'impresa a supporto finanziario alle PMI). Quelli relativi al triennio 2017-2019 sono già stati rendicontati, mentre sono in corso di realizzazione quelli relativi al triennio 2020-2022.

Sotto il profilo più strettamente criminologico, dalle informazioni che è stato possibile reperire dalle fonti esterne ufficiali suggerite dalla stessa ANAC, quali le relazioni periodiche sull'attività delle forze dell'ordine, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e la relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti

dalla Direzione Investigativa Antimafia, si evince la situazione di seguito descritta, che conferma quella già osservata nell'anno 2021.

La permeabilità del tessuto economico consente alle organizzazioni criminali di potersi insinuare nelle realtà locali senza ricorrere a metodi che destino un rilevante allarme sociale. Il comprensorio regionale è stato interessato da ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali, quali ad esempio l'ampliamento dell'autostrada A4 e del porto di Trieste anche attraverso la realizzazione di una moderna piattaforma logistica.

Inoltre, i cantieri navali della Fincantieri a Monfalcone e quelli edili, presenti all'interno della base militare U.S.A.F. di Aviano, costituiscono elementi di sicuro richiamo per soggetti riconducibili alle tradizionali consorterie criminali, attivi, principalmente, nel reimpiego di proventi illeciti in attività economiche.

L'Osservatorio Regionale Antimafia ha confermato che risulta acclarata sul territorio del Friuli Venezia Giulia la presenza e, in alcuni settori, il forte consolidamento della criminalità organizzata.

Nel tempo le investigazioni hanno riscontrato l'esistenza di proiezioni delle "mafie tradizionali", nella maggior parte dei casi per finalità di riciclaggio. In particolare la criminalità siciliana ha costituito società edili ed immobiliari, ovvero attive nella cantieristica navale (ad esempio in provincia di Pordenone sono state adottate misure cautelari a carico di soggetto impegnati nel settore delle costruzioni nella località di Aviano). Soggetti riconducibili alla 'ndrangheta hanno dato luogo a tentativi di infiltrazione in attività commerciali, nel trasporto in conto terzi e delle frodi finanziarie, nonché nel trasferimento di fondi a fini di reinvestimento.

Inoltre la criminalità cinese si esprime all'interno della comunità etnica, piuttosto nutrita ed impegnata nella conduzione di numerose imprese commerciali, come bar, bazar, centri estetici e massaggi, nonché in attività produttive. Da segnalare, in diversi casi, l'evasione delle imposte.

La particolare collocazione geografica della regione, in posizione centrale nell'area europea, favorisce altresì la commissione di reati transfrontalieri, agevolati anche dalla recente estensione del territorio comunitario a nuovi Paesi dell'Est, che consente ingressi più veloci. Tra le attività illecite di maggior interesse criminale si evidenziano il traffico di armi e di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando di sigarette, l'introduzione sul territorio di merci contraffatte. Scendendo ad esaminare i rispettivi territori di riferimento, la provincia di Pordenone è stata interessata nel recente passato da un'attività di riciclaggio posta in essere da un gruppo mafioso; inoltre sono stati individuati nel territorio soggetti collegati ad alcune organizzazioni di stampo mafioso del sud Italia, che avevano ottenuto lavori in subappalto nei cantieri aperti presso la base U.S.A.F. di Aviano.

Con riferimento al territorio dell'ex provincia di Udine già da alcuni anni si segnalano interessi riconducibili a diverse matrici criminali con soggetti collegati alla camorra attivi nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento, con ditte talvolta utilizzate per schermare i proventi di attività illecite. In questa area, inoltre, si rileva l'insorgere del fenomeno legato al contrabbando di gasolio, importato illegalmente sul territorio nazionale e destinato a distributori stradali compiacenti del centro-sud Italia, con conseguente evasione fiscale. Si segnala, altresì, la cosiddetta "zoomafia" che opera importando clandestinamente cuccioli di cani di razze di pregio dall'Europa dell'Est.

Con riferimento all'osservazione degli atti intimidatori esercitati nei confronti degli amministratori locali è stato rilevato che la Regione FVG non rientra tra quelle maggiormente colpite dal fenomeno e il dato dei primi 9 mesi 2021 (16 atti intimidatori) è molto simile rispetto a quello dell'anno precedente (12 atti intimidatori). Inoltre, più in generale, si evidenzia la maggior incidenza di casi ai danni delle figure costituenti il front per il cittadino ovvero i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali.

Per il resto, si conferma per entrambi i territori il trend osservato a livello regionale per i delitti e per le denunce/arresti.

Si evidenzia che le difficoltà derivanti dall'emergenza Covid hanno favorito l'insorgere di nuove opportunità per la criminalità organizzata di insinuarsi nel tessuto imprenditoriale, colpito da una grave crisi.

Nella nostra regione non sono state individuate zone maggiormente a rischio, ma è stata rintracciata una strategia delle mafie, ormai nazionale, di espansione economica silenziosa, finalizzata a fagocitare interi settori dell'economia legale, grazie all'enorme liquidità garantita dai traffici illeciti.

Più nel dettaglio in Friuli Venezia Giulia sul fronte del riciclaggio, nel secondo semestre del 2020 sono state registrate 973 segnalazioni di operazioni bancarie sospette, (84 in più rispetto al primo semestre dello stesso anno) di cui 250 a Pordenone (+16) e 338 a Udine (+19).

Con riguardo alle informazioni di fonte interna si segnala, in maniera aggiornata, quanto segue:

- assenza di procedimenti giudiziari e/o di procedimenti disciplinari a carico di dipendenti della CCIAA e di ConCentro per reati contro la PA, il falso e la truffa;
- assenza di procedimenti aperti per responsabilità amministrativo-contabile da parte della Corte dei Conti;
- assenza di segnalazioni, comprese quelle attivabili tramite la procedura di whistleblowing;
- assenza di reclami o segnalazioni ricevute nell'ambito della specifica procedura di competenza dell'URP, tali da richiamare l'attenzione su aspetti di cattiva gestione;
- assenza di notizie legate a fenomeni di corruzione reperibili dalla rassegna stampa imputabili alla CCIAA ed a ConCentro;
- assenza di ricorsi amministrativi relativi ai contratti pubblici.

1.2 Analisi del contesto interno

Assetto istituzionale ed organizzativo

Secondo l'attuale assetto istituzionale, la Camera è amministrata da una Giunta, formata dal Presidente più 7 membri, eletta dal Consiglio, formato a sua volta da 33 consiglieri espressione delle categorie economiche maggiormente rappresentative del territorio.

L'Ente ha approvato, in data 30.07.2019, la nuova struttura organizzativa che è stata definita tenendo conto dei compiti e delle funzioni che il sistema camerale è tenuto, anche in modo prioritario, a fornire con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche di cui al comma 2 dell'art. 2 della L. 580/1993 e s.m.i., alla luce del decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 07/03/2019, emanato in attuazione del D.Lgs. n. 219/16.

Il nuovo assetto organizzativo dell'Ente, pur rispondendo alla logica seguita da Unioncamere nell'elaborazione della mappa dei processi comune e standardizzata per tutte le Camere di Commercio, è stato adattato alle esigenze legate alla realtà strutturale dell'Ente, che opera su due sedi e per il tramite di soggetti terzi (Azienda Speciale Concentro e società partecipate Promos srl e I.Ter srl), alla professionalità e alle competenze del personale, nonché alle numerose attività svolte su delega della Regione Friuli Venezia Giulia.

La macrostruttura è stata costruita secondo un modello di tipo funzionale ed è composta dalla funzione dirigenziale relativa al Segretario Generale, che si occupa del governo camerale e da ulteriori tre aree: "Trasparenza, semplificazione e agevolazioni", "Tutela e sviluppo della competitività" e "Servizi di supporto", suddivise a loro volta in unità organizzative, tra le quali viene distribuito l'esercizio delle relative funzioni/servizi, in linea, come detto, con la mappa dei processi nazionali, come segue:

- l'unità organizzativa "Affari generali", della quale il Segretario Generale si avvale per lo svolgimento di attività di supporto al suo ruolo di responsabile della trasparenza e anticorruzione, di supporto, anche giuridico, alla direzione e agli organi di governo dell'Ente, con attività di comunicazione interna ed esterna anche verso gli organismi di cui l'Ente si avvale (azienda speciale e società partecipate); attualmente prevede anche la collocazione dell'attività propria dell'O.C.R.I. (Organismo di composizione della crisi d'impresa), avviata a decorrere dal mese di novembre 2021; sotto la diretta responsabilità del Segretario Generale è stata aggiunta l'U.O.S. Progetti di sviluppo, per la ricerca di fonti di finanziamento alternative ai fondi ordinari al fine del soddisfacimento delle esigenze del territorio economico di riferimento;

- l'Area "Trasparenza, semplificazione e agevolazioni", che vede l'unità organizzativa "Trasparenza e semplificazione" dedicata all'attività propria del registro imprese e l'unità organizzativa "Agevolazioni" alla gestione dei procedimenti di concessione delle agevolazioni a cittadini e imprese sulla base di iniziative proprie dell'Ente od oggetto di convenzione con la Regione; si ritiene infatti importante la previsione di un'unità organizzativa dedicata alle attività delegate dalla Regione Friuli Venezia Giulia, in quanto rinvenibili per rilevanza e varietà solo nelle Camere di Commercio della nostra Regione;
- l'Area "Tutela e sviluppo della competitività", nell'ambito della quale l'unità organizzativa "Tutela e legalità" svolge un ruolo attivo nella prevenzione, vigilanza e controllo del mercato, compresi, nell'ambito della tutela della proprietà industriale, i servizi informativi, formativi e di assistenza specialistica, considerati dal Ministero ambiti prioritari di intervento; svolge inoltre attività di rilevazione statistica, prezzi e tariffe, nonché servizio di arbitrato, mediazione e conciliazione, che l'Ente ha deciso di fornire alle imprese e cittadini; l'unità organizzativa "Sviluppo della competitività", d'altro canto, oltre all'attività di internazionalizzazione intesa in senso lato (comprensiva, sia dei servizi di informazione, formazione e assistenza all'export che l'Ente svolge per il tramite della società in house Promos Italia srl, e dell'azienda speciale ConCentro, sia dei servizi certificativi per l'export), svolge le attività inerenti la promozione / marketing territoriale, l'assistenza qualificata alle imprese, nonché attività innovative e prioritarie quali la digitalizzazione delle imprese, le attività relative a iniziative a sostegno dello sviluppo d'impresa, a sostegno dei settori del turismo e della cultura e alla formazione e alternanza/orientamento al lavoro e infine a sostegno dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile;
- l'Area "Servizi di supporto", dedicata alle attività di funzionamento della struttura attraverso l'unità organizzativa "Personale, organizzazione e performance", la quale, oltre ad occuparsi della gestione giuridica ed economica delle risorse umane e più in generale dell'organizzazione camerale, segue il processo della performance, la gestione documentale e presidia la progressiva transizione verso l'utilizzo di modalità operative digitali, con riferimento ai processi sia interni che esterni; l'unità organizzativa "Acquisti e contabilità" garantisce una gestione efficiente del patrimonio immobiliare/mobiliare dell'Ente e dei processi di approvvigionamento, gestisce l'attività di riscossione del diritto annuale e cura tutte le operazioni connesse al bilancio camerale e alle gestioni collegate, nonché la contabilità finanziaria, economica, patrimoniale e fiscale dell'Ente e il monitoraggio delle società partecipate dall'Ente stesso.

Alla data di approvazione del presente Piano, il nuovo assetto organizzativo è stato completamente attuato, in quanto sono stati assegnati gli incarichi dirigenziali, gli incarichi di posizione organizzativa nonché quelli correlati alle specifiche responsabilità previste dal vigente CCNL; tutto il personale è stato assegnato in una prima fase alle Unità Organizzative Complesse ed in una seconda fase alle Unità Organizzative Semplici istituite all'interno di quelle complesse.

Strutture di sistema

La Camera di Commercio di Pordenone-Udine si avvale della collaborazione delle seguenti strutture confluite dalle Camere di commercio accorpate:

- A Udine opera I.Ter Società Consortile a r.l, società in house nata dal processo di razionalizzazione delle due Aziende Speciali camerale "Imprese e Territorio" (I.T.E.R) e "Funzioni Delegate". Si fa presente che limitatamente alle attività di internazionalizzazione, un ramo dell'ex Azienda Speciale Imprese e Territorio – I.Ter è confluito nella nuova società nazionale consortile a responsabilità limitata a capitale interamente pubblico, partecipata da Unioncamere nazionale e dalle Camere di Commercio aderenti all'iniziativa, Promos Italia s.p.a.
- A Pordenone opera l'azienda speciale ConCentro confluita dalla ex Camera di commercio di Pordenone.

L'allegato n. 1 riporta il nuovo assetto organizzativo dell'Ente.

Azienda speciale ConCentro

L'Azienda Speciale ConCentro si occupa, nel territorio della ex-provincia di Pordenone, della promozione dei servizi riguardanti il marketing territoriale, la formazione, la valorizzazione delle produzioni locali, il supporto all'internazionalizzazione, la subfornitura, la progettazione comunitaria e la gestione di alcune attività amministrative delegate dalla Camera stessa relative alla gestione dei carburanti a prezzo ridotto a favore dei cittadini (L.R. 14/10) e alla gestione dei contributi destinati alle persone fisiche per l'acquisto di biciclette elettriche a pedalata assistita, LR 4/2014 e per l'acquisto autoveicoli ecologici, LR 45/2017, e alle agevolazioni relative ai bandi POR FESR 2014-2020, Marketing Digitale, Soa, Pid, Fiere ed in generale i bandi camerali per le imprese.

I.TER s.c.r.l.

I.TER srl è nata il 01.06.2019 dal conferimento delle aziende speciali ITER e Funzioni Delegate - escluso il ramo promozione relativo alle attività di internazionalizzazione, che è stato conferito a Promos Italia srl. della ex CCIAA di Udine – al fine di fornire servizi in linea con le attività già svolte dalle citate Aziende Speciali, oltre che per fornire servizi di supporto e servizi richiesti per lo svolgimento delle nuove attività previste dalla legge di riforma del Sistema camerale. Gli ambiti di operatività riguardano pertanto:

- **Formazione:** ente accreditato dalla Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, sviluppa progetti e attività di studio, ricerca e formazione a favore del sistema economico friulano, organizza interventi di formazione, specializzazione ed aggiornamento sulla base di un'attenta analisi dei fabbisogni del singolo individuo e del mercato del lavoro, supporta le imprese per quanto riguarda i bisogni di formazione delle risorse umane e promuove la nascita di nuove realtà imprenditoriali favorendo la diffusione di una cultura imprenditoriale.
- **Incentivi/contributi:** gestione operativa dei procedimenti amministrativi con esclusione dell'adozione del provvedimento finale, che rimane in capo alla CCIAA di Pordenone – Udine, per le seguenti funzioni di competenza camerale volti all'erogazione di contributi/finanziamenti nei settori ritenuti più significativi per l'economia locale: incentivi e bandi di contributo finanziati con fondi camerali; incentivi e bandi di contributo finanziati con fondi regionali o nazionali in base a specifiche convenzioni;
- **Promozione e marketing:** progettazione e attuazione di ogni iniziativa idonea alla promozione delle imprese friulane, dei loro prodotti e servizi e del sistema produttivo friulano nel suo complesso, nell'ambito delle linee guida e delle direttive formulate allo scopo dalla Giunta della Camera di Commercio I.A.A. Oltre ad occuparsi di euro-progettazione, gestisce, in sinergia con gli attori locali, il progetto di comunicazione Friuli Future Forum, attraverso il quale intende mettere a disposizione delle imprese (principali interlocutori, ma in generale per un pubblico più vasto) strumenti per la propria crescita, con un forte sguardo rivolto al futuro;
- attività e servizi di supporto ai Soci per il funzionamento e altre attività delegate dai soci.

Promos Italia s.c.r.l.

È l'agenzia nazionale del sistema camerale che supporta le imprese italiane nei processi di internazionalizzazione e affianca le istituzioni nello sviluppo dell'economia. Fin dalla fondazione è partecipata dalla Camera di Commercio di Pordenone-Udine, ora assieme a 12 camere di commercio e da Unioncamere, Unioncamere Lombardia e Unioncamere Emilia-Romagna. Dal 2019 è operativo l'ufficio locale a Udine, in seguito al conferimento dello specifico ramo dell'allora Azienda Speciale I.TER.

Promos Italia offre servizi di informazione, formazione e primo orientamento, garantendo la possibilità di intraprendere un percorso completo: dalla strategia per un export efficace fino all'incontro con controparti estere ad alto potenziale. Ai servizi tradizionali affianca una proposta relativa alle opportunità offerte dal digitale nei processi di internazionalizzazione, oltre a una struttura dedicata all'attrazione degli investimenti in Italia.

Di seguito una sintesi schematica dei dati sulla struttura organizzativa.

La Struttura organizzativa al 01/01/2022

La Sede

Sedi Istituzionali	2
Aziende Speciali/S.c.r.l.	3
Partecipazioni	24

Imprese

Imprese registrate	75.902
Imprese attive	66.790

Personale Cciaa di Pordenone – Udine

Dirigenti	3
Posizioni organizzative camerali	8
Amministrativi camerali	81
Totale	92

Personale del gruppo Cciaa - tipologie di contratto

C.C.N.L.	Totale	%
Autonomie locali	92	83,64%
Terziario	18	16,36%
Totale dipendenti in servizio	110	100,00%

Personale della Cciaa con contratto autonomie locali per categorie e genere

Categoria	Totali	
	Uomini	Donne
Dirigenti	0	3
D (esperti)	3	20
C (assistenti)	10	41
B (operatori)	7	7
A (ausiliari)	0	1
Totale dipendenti in servizio	20	72

Personale Cciaa con contratto autonomie locali - tempo pieno e parziale

Tipologia contratto	Totale	%
A tempo pieno	71	77,17%
In part time	21	22,83%
Totale dipendenti in servizio	92	100%

ConCentro - Azienda Speciale della ex CCIAA di Pordenone

Livello	Personale in servizio	Disponibilità effettiva (per effetto dei part-time)
Quadro	2	2
1° livello	2	1,72
2° livello	2	1,72
3° livello	11*	9,83

4° livello	1	1
TOTALE	18	16,27

*Comprende 1 dipendente in distacco presso altro Ente, con diritto alla conservazione del posto

Maggiori informazioni sugli organi e sulla struttura organizzativa possono essere consultate nell'apposita sezione dedicata, che è stata creata sul sito istituzionale della CCIAA, al seguente link

<https://www.pnud.camcom.it/amministrazione-trasparente>

Funzioni e processi

La Camera di Commercio di Pordenone - Udine è un ente autonomo di diritto pubblico che svolge, nell'ambito della propria circoscrizione territoriale di competenza, funzioni d'interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito dell'economia locale.

L'Ente opera nell'ambito di una circoscrizione territoriale che coincide con quella delle ex Province di Pordenone e di Udine, soppresse con decorrenza dal 01.01.2017 a seguito delle disposizioni di cui alla L.R. 9 dicembre 2016 n. 20.

Oggi la Camera di Commercio è prima di tutto l'interlocutore delle imprese attive che producono, trasportano o scambiano beni e servizi e delle categorie economiche che le rappresentano. Ma è anche un'istituzione al servizio dei cittadini e dei consumatori, attiva accanto agli enti locali per lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. La Camera di Commercio impronta la propria attività a criteri di efficacia, efficienza, economicità, imparzialità, trasparenza e pubblicità. Esercita le proprie funzioni ispirandosi al principio di collaborazione e cooperazione con le istituzioni comunitarie, le amministrazioni statali, la Regione, le autonomie locali e funzionali, le organizzazioni rappresentative delle categorie economiche e sociali e, in particolare, per quanto concerne le funzioni di regolazione, in raccordo con le autorità di garanzia e regolazione dei mercati.

Il sistema delle partecipazioni rappresenta, per le Camere di Commercio, uno strumento attraverso il quale raggiungere i propri fini istituzionali così come indicato dall'art. 2, comma 4 della legge 580/1993 e s.m.i, secondo il quale "per il raggiungimento dei propri scopi, le Camere di Commercio promuovono, realizzano e gestiscono strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e, nel rispetto delle previsioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n.175, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, a società, previa approvazione del Ministro dello sviluppo economico."

La Camera di Commercio di Pordenone - Udine si afferma attore al centro di una rete di relazioni istituzionali che coinvolge non solo i soggetti afferenti al Sistema Camerale, ma anche soggetti pubblici e privati del territorio.

La riforma, oltre ad incidere sull'assetto territoriale del Sistema camerale, ha modificato in maniera rilevante anche le competenze attribuite, pur lasciando immutata la mission generale. L'articolo 2 della legge 580/1993, nella sua nuova formulazione, contiene l'elencazione dei nuovi compiti delle Camere di Commercio che dovranno a loro volta essere declinati in servizi ed interventi specifici.

In sintesi, il decreto in parola prevede che le Camere di Commercio svolgano funzioni relative a:

- tenuta e gestione del registro delle imprese;
- formazione e gestione del fascicolo informatico d'impresa;
- tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza/conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, la rilevazione dei prezzi e delle tariffe, il rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione;
- informazione, formazione supporto organizzativo e assistenza alle PMI per la preparazione ai mercati internazionali;
- valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo e promozione del turismo;
- orientamento al lavoro e alternanza scuola-lavoro;

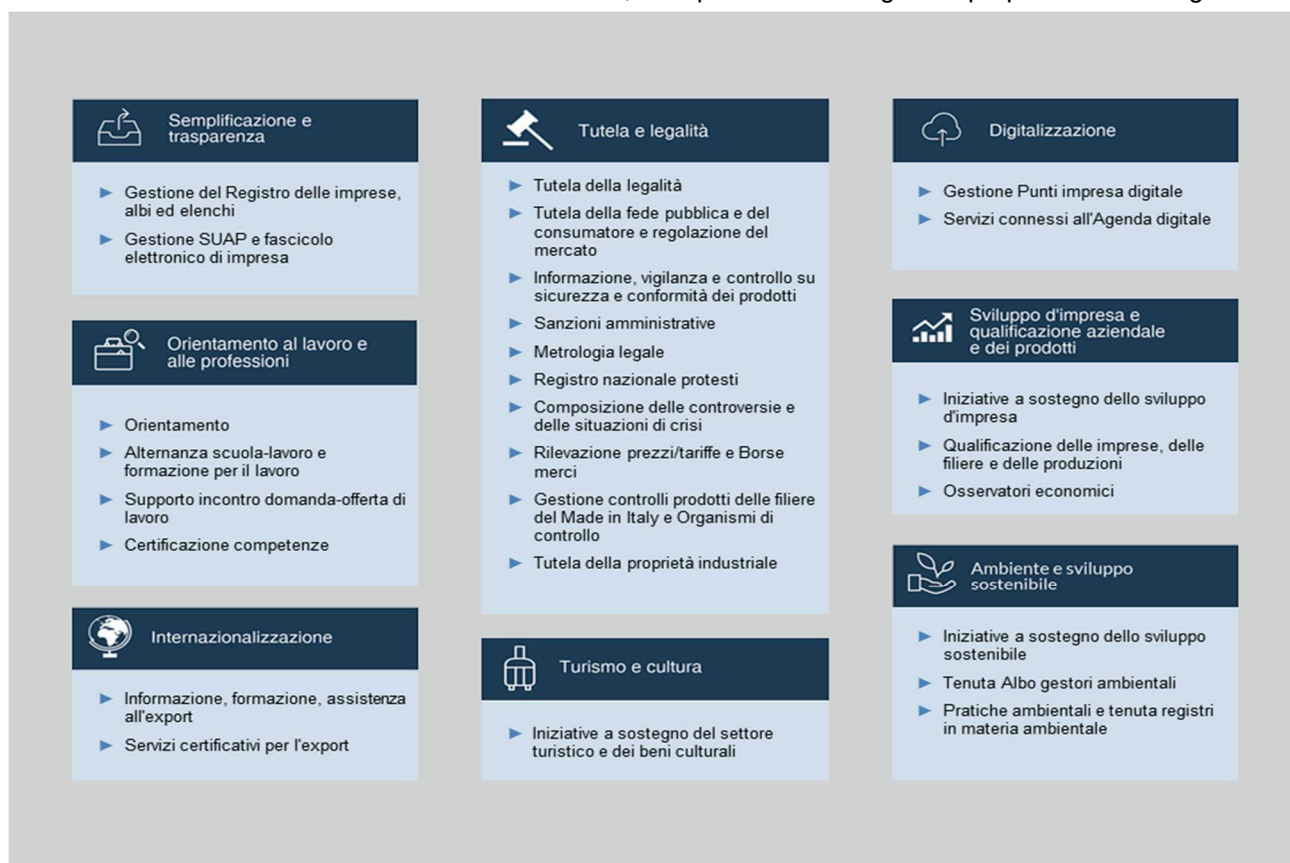
- attività oggetto di convenzione con soggetti pubblici e privati (es. digitalizzazione e risoluzione alternativa delle controversie);
- attività in regime di libero mercato “pay per use” (es. attività di assistenza e supporto alle imprese).

Le funzioni camerali sono descritte in dettaglio nell’**Allegato n. 2 al presente Piano, contenente la mappa dei processi**, secondo lo schema individuato a livello nazionale da Unioncamere in esito al decreto MISE del 07.03.2019 contenente la “Ridefinizione dei servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire in relazione alle funzioni di cui all’art. 2 della L. 580/93 e smi”. La nuova mappa dei servizi:

- è stata definita in forma partecipata con l’obiettivo di individuare il nuovo catalogo dei servizi camerali post riforma;
- ha consentito di individuare i servizi da garantire obbligatoriamente su tutto il territorio nazionale, gli ambiti prioritari di intervento ed i servizi c.d. aggiuntivi, la cui erogazione deriva dalle strategie di ciascuna Camera in funzione delle peculiarità e delle specifiche eccellenze territoriali;
- ha identificato i servizi attivabili con ricorso alla maggiorazione del diritto annuale ex art. 18 D.Lgs. 219/2016.

La nuova Mappa supera la tradizionale classificazione dei processi in processi di supporto e primari nonché delle correlate funzioni istituzionali previste dal DPR n. 254/05 (Funzione A “Organi istituzionali e Segreteria Generale”; funzione B “Servizi di supporto”; Funzione C “Anagrafe e Servizi di Regolazione del Mercato” e Funzione D “Studio, Formazione, Informazione e Promozione economica”) - che hanno accompagnato le CCIAA fino all’ultima riforma e che, tuttavia, rappresentano ancora la struttura di riferimento per l’elaborazione dei documenti di bilancio - per accogliere le nuove funzioni introdotte dal D.Lgs. n. 219/16 e per reinterpretare alcune funzioni tradizionali, con il seguente risultato:

- a) Individuazione delle seguenti otto funzioni caratterizzanti gli ambiti prioritari d’intervento dell’azione camerale comune a tutto il territorio nazionale, alle quali l’ente ha legato le proprie linee strategiche:



- b) integrazione delle funzioni legate alle progettualità a valere sulla maggiorazione del 20% del diritto annuale, approvate dal MISE;
- c) conferma delle tradizionali funzioni istituzionali “Processi di supporto” e “Governo camerale”;
- d) possibilità di svolgere attività e/o i servizi c.d. aggiuntivi, la cui erogazione deriva dalle strategie del singolo Ente o da delega di attività di altri Enti/Istituzioni (come le attività delegate dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che coinvolge le sole Camere di Commercio della nostra Regione).

Con riferimento all'allegato n. 2, si evidenzia che le attività descritte - a loro volta ricondotte ai Sotto Processi ed ai relativi Processi, unitamente alle relative Unità Organizzative responsabili - identificano l'elenco completo delle attività svolte dall'Ente camerale, all'interno dei processi mappati per il sistema camerale a livello nazionale da Unioncamere. Nella consapevolezza che una completa mappatura dei processi rappresenta un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio e che una descrizione analitica dei processi consentirebbe di identificare più agevolmente le criticità del processo stesso al fine di poter individuare ed inserire dei correttivi, anche in chiave anticorruzione, in questa prima fase si procede alla rappresentazione di base della mappatura dei processi, come già riprodotta nel citato allegato n. 2, valutando in un secondo momento – tenendo conto delle risorse disponibili - quali elementi di descrizione aggiungere all'analisi, a livello di approfondimento, tenuto anche conto dell'esito della valutazione dei dati relativi al contesto esterno ed interno.

Tenuto conto della situazione evidenziata dai dati raccolti con riferimento al contesto esterno – caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente in cui l'Ente camerale si trova ad operare che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio delle misure di prevenzione – ed al contesto interno - aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo, con evidenza del sistema delle responsabilità e del livello di complessità dell'amministrazione – il RPCT ha avviato nel corso dei mesi di febbraio/marzo 2021 un progetto improntato al metodo della formazione laboratoriale con la costituzione di gruppi di lavoro e con il supporto esterno in modalità di tutoring che ha portato, con il coinvolgimento delle dirigenti, delle posizioni organizzative e di alcuni dipendenti esperti di processo, alla mappatura del rischio dei soli processi nell'ambito dei quali si è ritenuto più elevato il rischio corruzione, tenendo in debita considerazione l'analisi dei dati raccolti con riferimento al contesto esterno ed interno di cui ai paragrafi precedenti, che evidenziano una situazione a basso rischio in quanto sul versante esterno il nostro Ente non movimentava entità economiche tali da attrarre la criminalità e sul versante interno non si registra alcuna criticità.

I processi che sono stati così individuati rientrano sia nelle aree di rischio c.d. obbligatorie, sia in aree ulteriori che il nostro Ente ha ritenuto di mappare al fine della prevenzione del rischio corruzione.

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT

La predisposizione del presente Piano si fonda sulla revisione dell'attività di risk assessment, che è stata realizzata nel 2021 e mediante la quale è stata introdotta la nuova metodologia che l'ANAC ha fatto confluire nell'Allegato n. 1 al PNA 2019.

Nel contempo, il presente Piano conferma la separata analisi, valutazione e trattamento del rischio per l'azienda speciale ConCentro.

Si conferma che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si configura come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione. Esso, inoltre, tiene conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e

progressivo del sistema di prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura dal consenso sulle politiche di prevenzione, dalla loro accettazione e dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti.

Si segnala, in particolare, la realizzazione di un attento e puntuale monitoraggio delle misure individuate nel Piano precedente, che ha portato, con il coinvolgimento delle dirigenti e delle posizioni organizzative, a una sempre più efficace attività di analisi, valutazione e trattamento del rischio (allegato n. 6 al presente Piano).

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in seguito della sua approvazione da parte della Giunta camerale, viene pubblicato tempestivamente nella sezione del sito istituzionale Amministrazione Trasparente.

2.1. Ruoli e responsabilità

Viene di seguito ripercorso il processo di elaborazione del Piano e sono definite le responsabilità delle varie fasi.

Fase	Attività	Soggetti Responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Giunta camerale RPCT Dirigenti e Direttore ConCentro Referenti anticorruzione e trasparenza
	Individuazione dei contenuti del Piano	Giunta camerale - Stakeholders RPCT Referenti anticorruzione e trasparenza Dirigenti e Direttore ConCentro
	Redazione	RPCT con il supporto specifico dei Referenti anticorruzione e trasparenza
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza		Giunta camerale
Fase	Attività	Soggetti Responsabili
Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Aree/U.O.i indicati nel Piano triennale
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	RPCT Dirigenti e Direttore ConCentro Referenti anticorruzione e trasparenza
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni della CCIAA sulle misure preventivate nel PTPCT	RPCT Dirigenti e Direttore ConCentro Referenti anticorruzione e trasparenza
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione	OIV

L'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza è di competenza della Giunta camerale, su proposta del RPCT.

Il Segretario Generale dell'Ente, dott.ssa Maria Lucia Pilutti è il Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza della CCIAA di Pordenone - Udine, come da nomina intervenuta con determinazione del Presidente n. 1 del 08/10/2018, ratificata con deliberazione della Giunta n. 7 del 19/11/2018.

Il RPCT svolge i compiti per legge previsti e, per l'adempimento degli stessi, può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono favorire anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;

- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il RPCT provvede anche:

- alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
- a proporre la modifica del piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno, riferisce sull'attività.

Ruolo e poteri del RPCT sono disciplinati dall'ANAC mediante gli atti di competenza.

Il RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012 pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione ed all'OIV. Con riferimento all'annualità 2021, il termine ultimo per la predisposizione e pubblicazione della relazione è stato prorogato al 31 gennaio 2022 e la Relazione rappresenta un allegato al presente piano (allegato n. 3).

Per l'Azienda Speciale ConCentro, è stata mantenuta la carica di RPCT in capo alla dott.ssa Emanuela Fattorel, come da ultimo designata con determinazione dell'Amministratore Unico di ConCentro n.10/19 del 3/06/2019.

2.2 Il coinvolgimento degli stakeholder

Il RPCT ha avuto modo di registrare una buona compliance nelle Dirigenti e nei Titolari di Posizione Organizzativa, i quali hanno collaborato attivamente, dimostrando di aver compreso appieno la necessità di condividere sia la strategia che i percorsi operativi più idonei a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi. In quest'ottica si richiama il percorso interno realizzato nel 2021 improntato al metodo della formazione laboratoriale con la costituzione di gruppi di lavoro e con un supporto esterno realizzato in modalità tutoring, che ha consentito di svolgere in modo costruttivo e consapevole l'attività di risk assessment volta a revisionare l'analisi, la valutazione ed il trattamento del rischio in linea con il PNA 2019.

Tale attività progettuale è stata anticipata da una prima fase formativa, che ha visto coinvolti, a diversi livelli di approfondimento, la gran parte dei dipendenti camerali; durante le sessioni formative sono state approfondite le tematiche della prevenzione della corruzione, con particolare attenzione alle novità introdotte dal PNA 2019 ed alla gestione del rischio.

Per quanto riguarda il coinvolgimento degli stakeholder esterni, la Camera è consapevole che la loro partecipazione attiva è necessaria sia in fase di pianificazione strategica, al fine di meglio definire gli obiettivi da perseguire, sia in fase di rendicontazione del livello di trasparenza raggiunto dall'amministrazione. Essi, infatti, sono chiamati a condividere gli obiettivi dell'Ente in materia di trasparenza e di prevenzione dei fenomeni corruttivi; sono altresì coinvolti nell'attività di rilevazione dei reali bisogni informativi degli utenti.

In attesa di strutturare un sistema integrato di ascolto dei propri interlocutori, si evidenziano gli strumenti al momento utilizzati:

Offline:

- contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori;
- attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari;
- realizzazioni di indagini e ricerche relative all'economia locale e ai diversi settori;
- monitoraggio periodico e sistematico delle principali tendenze della realtà locale sulle più importanti variabili socio-economiche e sulle percezioni delle imprese.

Online:

Con riferimento al nuovo sito dell'Ente camerale, tra i percorsi di miglioramento e di sviluppo si è provveduto ad attivare nel corso del 2021 uno strumento con cui acquisire il gradimento degli utenti rispetto alla completezza, qualità ed accuratezza delle informazioni e dei servizi presenti nel sito medesimo, con l'intento di utilizzare i dati raccolti al fine di migliorare le modalità dell'offerta informativa su attività, iniziative e adempimenti del mondo camerale.

Inoltre, tramite il sito istituzionale, si prevede di attivare la procedura di consultazione aperta agli stakeholder, al fine di acquisire suggerimenti e proposte in ordine al processo di programmazione della prevenzione della corruzione, che verranno attentamente valutati in sede di monitoraggio e aggiornamento del Piano.

Alla luce della recente normativa, si ritiene opportuno rinviare l'adozione di tale procedura di consultazione in un momento successivo all'approvazione del PIAO (nel quale confluirà anche la sezione oggetto del presente Piano) prevista entro la fine di aprile 2022.

3. AREE DI RISCHIO - METODOLOGIA

Essenziale quale punto di partenza di tutto il lavoro è la definizione di "corruzione" che viene adottata nel PNA 2013: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di *"tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"*. In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo. Le analisi di rischio che l'amministrazione svolge e le azioni di contrasto che decide di programmare e realizzare debbono andare oltre l'ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, cercando di evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l'avere una perdita di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi (*"maladministration"*).

La "gestione del rischio corruzione" è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi; attraverso il P.T.P.C.T. si pianificano le azioni proprie del processo, grazie all'attivazione di meccanismi di consultazione con il personale dedicato, con il coinvolgimento attivo dei referenti che presidiano i diversi ambiti di attività.

Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono:

1. mappatura dei processi, fasi e attività relativi alla gestione caratteristica della Camera;
2. analisi e valutazione del rischio per ciascun processo, fase e/o attività;
3. trattamento del rischio;
4. monitoraggio.

3.1 Mappatura dei processi

Richiamando quanto già esposto al paragrafo 1.2 Il contesto interno – Funzioni e processi, a cui si rinvia, si sottolinea che la mappatura rappresenta dunque il dato conoscitivo di partenza per individuare i potenziali rischi di corruzione e consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e attività, nonché delle responsabilità ad essi legate.

La mappatura deve essere effettuata da parte di tutte le PA, delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici per le aree di rischio individuate dalla normativa e dal PNA 2013 (Area A: acquisizione e progressione del personale; Area B: contratti pubblici; Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico immediato per il destinatario; Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico immediato per il destinatario). Gli aggiornamenti al PNA successivi hanno previsto ulteriori aree di rischio generali, ovvero applicabili a tutte le tipologie di amministrazioni/enti e società sopra citati (Area G: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; Area E: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni) ed altre aree di rischio per specifiche tipologie di amministrazioni (Area E: Regolazione e tutela del mercato per le Camere di Commercio).

I singoli Enti possono, inoltre, estendere la mappatura del rischio ad altri processi che ritengono particolarmente sensibili al rischio corruzione, inserendoli nell'attività di analisi, valutazione e trattamento del rischio e sottoponendoli quindi alla gestione del rischio con individuazione e applicazione di misure di prevenzione e monitoraggio.

La **mappatura dei processi, contenuta nell' Allegato n. 2** al presente Piano, frutto del lavoro di Unioncamere come già descritto al par. 1.2, è stata elaborata con diversi livelli di approfondimento includendo tutti i processi svolti dal sistema camerale ed è stata personalizzata, con riguardo all'organizzazione dell'Ente camerale, inserendo l'Unità Organizzativa responsabile del processo. Le dimensioni oggetto di analisi per questa prima versione della mappatura dei processi sono le seguenti:

- Funzioni istituzionali (macro funzione) nella nuova configurazione post-riforma;
- Temi (macro processo) collegati alle citate funzioni istituzionali
- Processi, individuati per ciascun macro processo;
- Sotto-processi, tesi a individuare le principali fasi costitutive dei processi;
- Azioni, ovvero le singole componenti di attività dei diversi sotto-processi.
- Unità Organizzativa responsabile del Processo/sottoprocesso.

Nella tabella che segue sono riportate le aree di rischio che la Camera di Commercio di Pordenone – Udine ha ritenuto di mappare per le finalità di prevenzione del rischio corruzione, aree che ricomprendono quelle "obbligatorie" comuni a tutte le pubbliche amministrazioni richiamate dal Piano Nazionale Anticorruzione (ridenominate quali aree "generali", a seguito delle indicazioni fornite dall'ANAC ad ottobre 2015) nonché quelle integrative, in quanto ritenute più esposte di altre al rischio corruzione.

Dopo ulteriori riflessioni e tenendo conto dell'esperienza condotta durante l'anno 2021, non si rileva la necessità di aggiornare le aree di rischio con ulteriori processi oggetto di analisi nel corso del 2022.

Le Aree di rischio (Processi) prioritarie nella Camera di Commercio di Pordenone - Udine	
Aree	Processi
A) Acquisizione e progressione del personale	<ul style="list-style-type: none"> • Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato • Progressioni economiche di carriera • Conferimento di incarichi di collaborazione

(area generale)	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di procedure di mobilità in entrata • Attribuzione di incarichi a soggetti interni • Gestione assenze/presenze
B) Contratti pubblici (area generale)	<ul style="list-style-type: none"> • Programmazione del fabbisogno • Progettazione della gara • Selezione del contraente • Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto • Esecuzione del contratto • Rendicontazione del contratto
C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (area generale)	<ul style="list-style-type: none"> • Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA • Iscrizioni/Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA • Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA) • Deposito bilanci ed elenco soci • Attività di sportello (front office) • Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli • Gestione istanze di cancellazione protesti • Pubblicazioni elenchi protesti • AQI (Assistenza Qualificata alle Imprese) • Gestione domande brevetti e marchi • Gestione processi di metrologia legale (carte tachigrafiche)
D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (area generale)	<ul style="list-style-type: none"> • Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari (a persone giuridiche) • Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari (a persone fisiche)
E) Sorveglianza e controlli	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale • Sicurezza e conformità prodotti • Manifestazioni a premio • Sanzioni amministrative ex L. 689/81 • Gestione ruoli sanzioni amministrative • Verifica clausole inique e vessatorie
F) Risoluzione delle controversie	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione mediazione e conciliazioni
G) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione ruoli esattoriali da diritto annuale • Gestione contabilità • Gestione liquidità
L) Gestione rapporti con società partecipate	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione, realizzazione/partecipazione a missioni commerciali, fiere ed eventi (outgoing/incoming) [Promos Italia Srl, Concentro AS, I.Ter Srl] • Progettazione e realizzazione attività promozionali ed iniziative di marketing territoriale e formazione [Concentro AS, I.Ter Srl]

Per ConCentro sono applicabili alcune delle aree indicate, compatibili con le attività svolte dall'azienda, come è visibile nel relativo documento di analisi, valutazione e trattamento del rischio del rischio, elaborato distintamente.

3.2 Analisi e valutazione del rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata per ciascun processo a livello del processo medesimo, ritenendo sproporzionato per le dimensioni dell'ente, per le tipologie di processi analizzati e per il livello di rischio rilevato procedere alla valutazione ad un livello più basso (attività o fase di processo); essa comprende:

- **l'identificazione del rischio** (ricerca, individuazione e descrizione del rischio), mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti con conseguente predisposizione di un documento di analisi, valutazione e trattamento del rischio, costruito alla luce delle indicazioni del P.N.A. e dei suoi aggiornamenti, che prevedono di utilizzare i relativi allegati operativi per tener traccia di una serie di variabili utili alla gestione del rischio;
- **l'analisi del rischio:**
 - a) l'analisi dei cosiddetti **fattori abilitanti** della corruzione (come ad esempio a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli); b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; e) scarsa responsabilizzazione interna; f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; g) inadeguata diffusione della cultura della legalità; h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione; i) carenze di natura organizzativa - es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.; l) carenza di controlli);
 - b) la stima del **livello di esposizione dei processi al rischio**: per tale valutazione ci si è basati sulle indicazioni del nuovo PNA 2019, che privilegia la scelta di un approccio di tipo qualitativo, il quale consente di esprimere un'adeguata motivazione e garantisce la massima trasparenza, rispetto ad un'impostazione di tipo quantitativo.

La scelta operata mutua i criteri dell'allegato 5 al PNA 2013 con riguardo alla valutazione della probabilità che il rischio si verifichi e dell'impatto che il rischio produce nel caso si verifichi – pesati in base alle seguenti quattro fasce di rischiosità, così modulate sulla base dell'esperienza sino ad oggi maturata: BASSO (da 0 a 4), MEDIO (da 4,01 a 9), MEDIO-ALTO (da 9,01 a 14), ALTO (da 14,01 a 25) – e il grado di rischio così ottenuto (probabilità per impatto) viene opportunamente integrato con un giudizio sintetico opportunamente motivato, che consente di contestualizzare al meglio la rischiosità del processo.
- **la definizione di un giudizio sintetico e della motivazione ad esso legata per decidere le priorità di trattamento.**

3.3 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase di attività volta all'identificazione delle misure da implementare per neutralizzare o, comunque, ridurre quei rischi di fenomeni corruttivi individuati all'esito dell'attività di mappatura e valutazione del rischio, in base alle priorità rilevate ed alle risorse disponibili, senza che tali misure comportino un aggravio dei procedimenti interni, valorizzando le strutture di vigilanza già esistenti e implementando controlli di tipo sostanziale.

A tale scopo, sono state individuate e valutate le **misure di prevenzione**, che si distinguono in “**obbligatorie**” e “**ulteriori**”: per le misure obbligatorie non sussiste alcuna discrezionalità da parte della Pubblica Amministrazione (al limite l'organizzazione può individuare il termine temporale di implementazione, qualora la legge non disponga in tale senso: in questo caso il termine stabilito dal P.T.P.C.T. diventa perentorio), per le ulteriori occorre operare una valutazione in relazione ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione, al grado di efficacia alle stesse attribuito e una volta inserite nel PTPCT, diventano a loro volta cogenti.

A tal proposito A.N.AC., nelle indicazioni per l'aggiornamento del Piano (Determinazione n. 12 del 28.10.2015), precisa che le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori" e fa quindi un distinguo fra "misure generali" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente (ritenendole in buona parte già state adottate da tutte le amministrazioni, l'ANAC nell'Allegato n.1 al PNA 2019 rinnova l'invito alla verifica della loro corretta e continua attuazione nel tempo attraverso il monitoraggio o misure integrative o interventi correttivi) e "misure specifiche" che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Nella redazione del documento di analisi, valutazione e trattamento del rischio per ciascun processo sono state individuate delle misure obbligatorie (=generali) e/o ulteriori (= specifiche) che servono a contrastare l'evento rischioso, classificate anche secondo le famiglie indicate da ANAC per il monitoraggio dei P.T.P.C.T. sulla piattaforma creata nel luglio del 2019 e di seguito riportate:

- A. misure di controllo
- B. misure di trasparenza
- C. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
- D. misure di regolamentazione
- E. misure di semplificazione
- F. misure di formazione
- G. misure di rotazione
- H. misure di disciplina del conflitto di interessi
- I. altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies, etc.)

Inoltre sono state indicate le seguenti informazioni:

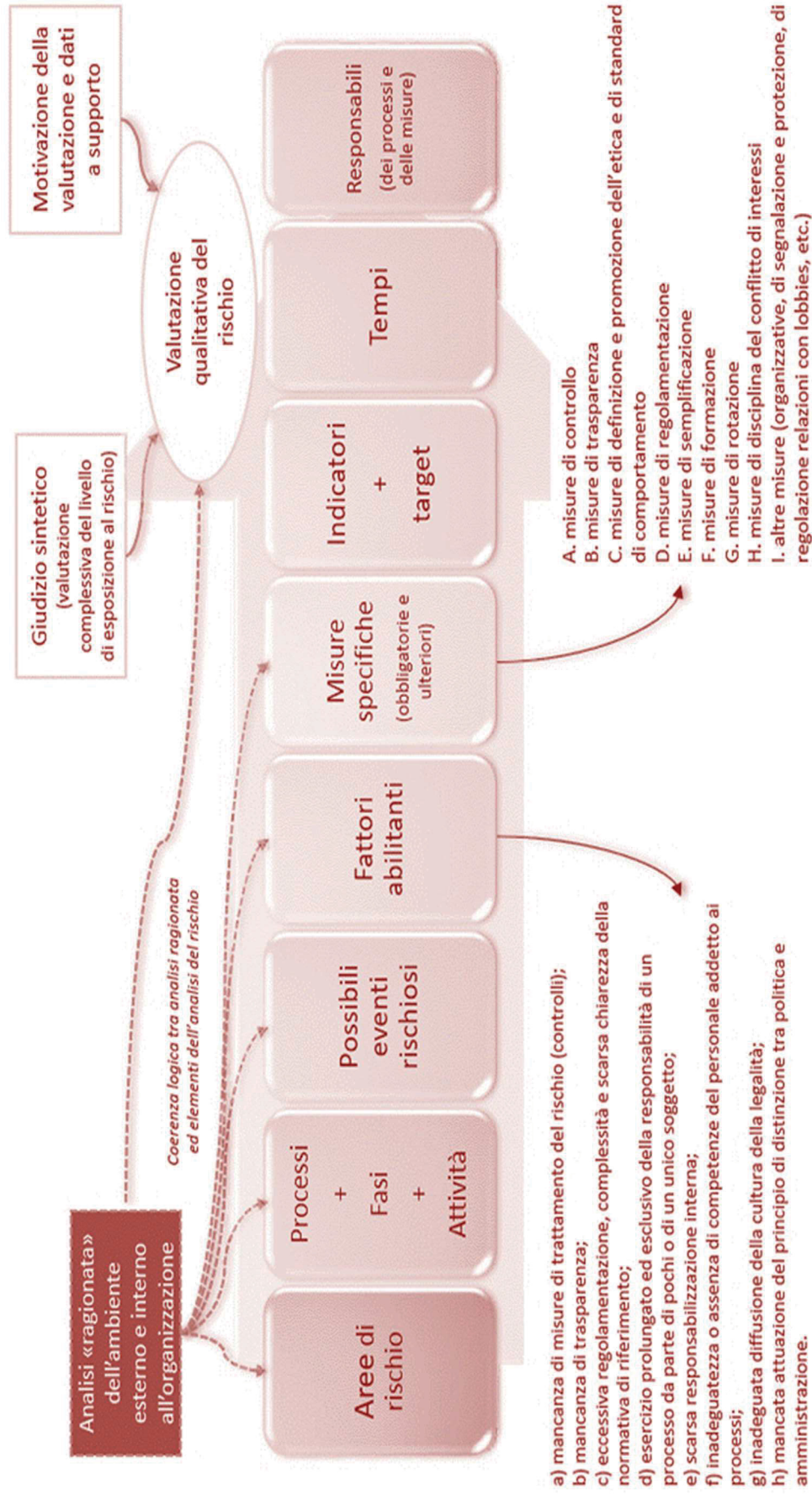
- per ciascun processo e misura il relativo responsabile;
- per ciascuna misura, il relativo indicatore e target di riferimento;
- per ciascuna misura, la tempistica entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Nell'allegato n. 3 sono elencate le misure di prevenzione della corruzione generali e specifiche che l'Ente camerale ha deciso di adottare/applicare nel corso dell'anno 2022, generalmente in continuità con l'anno precedente, considerato che per la redazione del PTPCT 2021-2023, il RPCT aveva realizzato, in collaborazione con gli uffici, un'attività molto puntuale e approfondita, che aveva portato a una significativa rielaborazione dell'analisi, valutazione e trattamento del rischio.

Di seguito si rappresentano:

- la sintesi dell'attività svolta nell'ambito del Sistema di gestione del rischio corruttivo;
- il modello del documento di analisi, valutazione e trattamento del rischio adottato, in base al quale l'analisi e la valutazione del rischio si effettua a livello di processo e si individuano conseguentemente obiettivi, misure, indicatori, target, tempi e relativi responsabili.

Il Sistema di gestione del rischio corruttivo



Modello di analisi, valutazione e trattamento del rischio

Scheda rischio AREA A

A) Acquisizione e progressione del personale

Grado di rischio

Valore del rischio

PROCESSO (es. da Liv.2)	RESPONSABILE di processo	Rischio di processo	MOTIVAZIONE della valutazione del rischio: [...]
[...]			
POSSIBILI RISCHI (di processo, fase o attività) (selezionare dal menù a tendina)	OBBIETTIVO (selezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (selezionare dal menù a tendina)	MISURA obbligatoria / ulteriore (o /u) (selezionare dal menù a tendina)
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]
[...]	[...]	[...]	[...]

3.5 Obiettivi strategici

Il concetto di corruzione da prendere come riferimento per la definizione del presente P.T.P.C.T. ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nello specifico, sulla base delle considerazioni generali che precedono, si intende:

- evidenziare come la Camera abbia adottato le misure anticorruzione previste dalla normativa di riferimento;
- dare attuazione agli adempimenti previsti dalla normativa vigente;
- prevenire i fenomeni di corruzione in merito ai comportamenti in cui è ravvisabile un abuso del potere/funzione attribuita al personale della Camera preordinato a trarne un vantaggio privato personale.

A tal riguardo, come espressamente previsto dall'art. 1, co. 8, della Legge n. 190/2012, modificata dal D. Lgs. n. 97/2016 (c.d. Decreto FOIA), la Camera, nell'approvare il presente Piano conferma che gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza per l'anno 2022, e per gli anni successivi, consistano nel:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la previsione di varie misure di prevenzione, che nell'ambito del nostro ordinamento sono state disciplinate mediante la L. n. 190 del 2012 e s.m.i..

A seguito delle modifiche normative intervenute nel corso del 2016, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, **dovento necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo** (ex art. 1, comma 8, della legge 190/2012, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016). Altro contenuto indefettibile del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza, che devono essere trattate quale parte integrante del Piano, in apposita sezione.

Come raccomandato dall'ANAC nel PNA 2016 e confermato negli aggiornamenti 2017 e 2019, gli organi di indirizzo devono prestare particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi, nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione. Tra questi già l'art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali. La mancanza di tali obiettivi può configurare un elemento che rileva ai fini della irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 19, co. 5, lett. b) del d.l. 90/2014.

Per quanto attiene il presente Piano, alla luce della recente normativa in materia relativa al differimento del termine entro cui adottare il nuovo P.I.A.O. richiamata in premessa, si rappresenta che gli obiettivi strategici in generale e quelli riguardanti la prevenzione della corruzione in particolare saranno individuati ed approvati in un secondo momento.

4. MONITORAGGIO

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Segretario Generale, quale RPCT, che è responsabile della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale, coadiuvato dai dirigenti, dalle posizioni organizzative secondo competenza e dai referenti individuati;
- la periodicità è programmata per il 2022 su un monitoraggio semestrale. Il report annuale viene altresì portato all'attenzione della Giunta camerale.

I criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:

- rispetto delle scadenze previste nel PTPCT;
- stato di attuazione delle misure individuate per contenere/ridurre il rischio corruzione per ogni processo di lavoro mappato;
- raggiungimento degli obiettivi previsti nel P.I.A.O. di prossima adozione.

Ai fini del monitoraggio in argomento, il RPCT si avvale del supporto, anche documentale, dei Dirigenti camerali e del Direttore di ConCentro con il coordinamento dei Referenti per la trasparenza/corruzione con riguardo a criteri e scadenze degli obblighi di pubblicazione. I Dirigenti e le Posizioni Organizzative, con il supporto dei Referenti per la trasparenza/corruzione, hanno l'obbligo di riferire al RPCT ogni notizia rilevante relativa a violazioni di quanto definito nel presente Piano e nei Codici di comportamento.

I risultati del monitoraggio sono inviati alla Giunta camerale ed all'OIV per le attività di verifica, ed, eventualmente, per segnalare inadempimenti che danno luogo a responsabilità ai sensi dell'art. 11, comma 9 del D. Lgs. 150/09 e s.m.i..

4.1 Monitoraggio effettuato dalla Camera

Gli esiti dell'attività di monitoraggio condotta dal RPCT per l'anno 2021 sono riportati nelle Relazioni annuali redatte in base al comunicato ANAC del 29.11.2021, che si riportano in allegato al presente Piano (**allegati n. 4 per la CCIAA e n. 5 per l'azienda speciale ConCentro**).

Il RPCT redige inoltre relazioni integrative, con il supporto del Referente per la corruzione, volte ad evidenziare in maniera più dettagliata tutti gli aspetti correlati all'attuazione del PTPCT, nonché alle eventuali criticità emerse.

Il Piano triennio 2021/2023 risulta sostanzialmente attuato e le misure di prevenzione previste sono state adottate.

L'efficacia dell'azione del RPCT è stata supportata in particolare dalla collaborazione dei responsabili delle varie aree di rischio (dirigenti e posizioni organizzative), oltre che dal supporto fornito dai Referenti per la trasparenza e per la corruzione nominati nel corso dell'anno 2020.

4.2 Ruolo dell'OIV

Il controllo esterno è svolto dall'OIV, che è destinatario di importanti compiti in materia di verifica e controllo sul livello di trasparenza raggiunto dalla Camera di Commercio, che culmina nella funzione di verifica sull'assolvimento degli adempimenti degli obblighi di trasparenza e di integrità. È altresì responsabile della corretta applicazione delle linee guida dell'ANAC. A tal fine l'OIV sottopone alla propria attività di audit anche il processo di redazione ed attuazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza,

facendo confluire i propri risultati all'interno della Relazione annuale sul funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza ed integrità dei controlli interni, di propria competenza.

4.3 Gestione dei reclami

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico - URP esercita l'ascolto diretto degli utenti promuovendo l'attività di raccolta di reclami, segnalazioni, suggerimenti in merito ai servizi erogati, nella concezione del servizio rivolto alle esigenze dell'utente per l'attuazione di una politica di miglioramento continuo della qualità.

- **Reclamo:** ogni comunicazione dell'utente/cittadino, presentata in qualsiasi forma e con qualsiasi modalità, per comunicare che qualcosa non è coerente con le sue aspettative in merito ad uno o più requisiti definiti dalla legge e/o dalla Carta ai servizi, o per chiedere chiarimenti circa una situazione di difficoltà o disservizio vissuta nel rapporto con l'ente.
- **Suggerimento:** ogni comunicazione inoltrata dall'utente che non ha lo scopo di denunciare una situazione di disagio bensì dare un'utile indicazione per apportare modifiche nella fornitura di un servizio e renderlo più vicino e corrispondente alle sue aspettative.
- **Segnalazione:** ogni comunicazione da parte dell'utente di un cattivo funzionamento delle apparecchiature (segnalazioni di disfunzioni) o del servizio, ripristinabili con procedure di manutenzione o con interventi mirati.
- **Apprezzamento:** ogni comunicazione presentata a mano o inviata dall'utente atta a sottolineare le positività dell'Ente, con l'eventuale indicazione dei servizi che funzionano, la competenza degli uffici, la gentilezza/cortesia/professionalità del personale camerale.

Tali strumenti di tutela consentono all'utente di comunicare direttamente con l'amministrazione camerale suggerendo proposte o consigli o segnalando eventuali disservizi, nei casi in cui il servizio offerto non soddisfi pienamente le aspettative o sia stata riscontrata una violazione ai principi e agli standard fissati dalla Carta dei Servizi.

Viene descritta di seguito la procedura di raccolta e gestione dei reclami anche in materia di lotta alla corruzione e le relative responsabilità e tempistiche:

Reclami/suggerimenti/segnalazioni/apprezzamenti possono essere presentati mediante:

- compilazione del modulo appositamente predisposto, disponibile presso l'ingresso, gli sportelli e l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e scaricabile dal sito dell'ente;
- segnalazione telefonica, via fax o via e-mail all'Ufficio Relazioni con il Pubblico;
- colloquio con il responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico o con un suo delegato.

Al momento della presentazione del reclamo il cliente dovrà fornire tutte le informazioni in suo possesso relativamente a quanto ritiene oggetto di violazione affinché l'Ufficio Relazioni con il Pubblico sia in grado di ricostruire l'iter seguito. Le comunicazioni scritte devono essere sempre firmate e l'utente dev'essere comunque identificabile, anche per i reclami verbali, affinché sia possibile una risposta scritta da parte dell'ente. L'Ufficio Relazioni con il Pubblico, effettuati i dovuti accertamenti interni ed acquisite le informazioni necessarie, anche contattando, se ritenuto opportuno, l'utente stesso per richiedere chiarimenti ed approfondimenti del caso, riferirà all'utente l'esito conclusivo con le eventuali soluzioni adottate impegnandosi, se del caso, a fornire tempi e modalità di rimozione dei disservizi riscontrati. La nota di riscontro sarà comunicata per iscritto entro 20 giorni dalla data dell'avvio del procedimento.

5. SEZIONE TRASPARENZA

La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e l'utilizzo delle risorse pubbliche (così l'art. 1, comma 1, del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.).

Secondo l'ANAC, la trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione. Essa è strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

In base al disposto dell'art. 10 del D. Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, ogni amministrazione indica in un'apposita sezione del Piano triennale prevenzione corruzione e trasparenza i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del suddetto decreto 33/2013, sezione dedicata alla trasparenza nonché alle misure organizzative per l'attuazione effettiva dei relativi obblighi.

Secondo quanto previsto dalla norma e specificato dall'ANAC nelle linee guida sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, adottate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, la sezione del Piano anticorruzione sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno dell'ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Inoltre il legislatore richiede che nella sezione relativa alla trasparenza siano contenuti gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi politici.

5.1 Misure per l'attuazione degli obblighi di trasparenza

La misura da attuare consiste nel pubblicare nel sito istituzionale i dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. e le altre prescrizioni vigenti. I dati e le informazioni da pubblicare sul sito sono stati parzialmente modificati a seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. n. 97/2016.

La sezione del sito è adeguata al contenuto dell'*Allegato A* al decreto 33/2013 e s.m.i., che individua modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, nonché alla luce delle nuove indicazioni contenute nel T.U. sulla trasparenza in ordine alla qualità dei dati pubblicati (di cui al nuovo Capo I-Ter; artt. 6 – 9 del D. Lgs. n.33/2013 e s.m.i.):

- **l'esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione:** l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
- **l'indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione:** è confermata la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

In particolare, sono stati applicati i seguenti criteri di qualità delle informazioni pubblicate sul sito istituzionale: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità. Restano valide le indicazioni già fornite nell'allegato 2 della delibera ANAC 50/2013 in ordine ai criteri di qualità della pubblicazione dei dati, con particolare riferimento ai requisiti di completezza, formato e dati di tipo aperto.

La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, comma 2 e art. 15 comma 4 del decreto) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati.

Un'importante modifica è quella apportata all'art. 8, comma 3, dal D.Lgs. n.97/2016: trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito che quindi viene meno. Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5.

Allo stato attuale le sezioni Amministrazione Trasparente delle preesistenti Camere di Commercio di Pordenone e Udine – aggiornate fino alla data del loro accorpamento intervenuto il giorno 08.10.2018 – rimarranno disponibili in rete per i cinque anni decorrenti dal 01.01.2019 ai sensi della normativa vigente.

I dati, i documenti e le informazioni che la Camera di Commercio pubblica sul proprio sito, devono osservare i limiti e le condizioni previsti dalle norme in materia di protezione dei dati personali.

A tale proposito, trovano applicazione il Regolamento UE 2016/679, GDPR, "Regolamento Generale sulla protezione dei dati personali", divenuto efficace dal 25.05.2018 ed il D.Lgs. n. 196/2003, "Codice in materia di protezione dei dati personali", come modificato dal D.Lgs.n. 101 del 10.08.2018, a cui l'Ente – con il supporto tecnologico, formativo ed organizzativo di Infocamere - si sta progressivamente adeguando: è stato nominato il DPO, vengono via via nominati i Responsabili dei trattamenti esterni, è stato approvato il Registro dei trattamenti che viene ora aggiornato annualmente, è stato adottato il modello organizzativo ed approvata la procedura di gestione del data breach, sono state approvate e pubblicate le informative che vengono ora via via aggiornate e/o integrate all'occorrenza, sono stati nominati gli amministratori di sistema ed i referenti interni per la privacy, sono state definite ed approvate le DPIA riguardanti la videosorveglianza ed il personale, viene svolta annualmente della formazione a favore del personale su tematiche di particolare interesse.

L'Ente ha individuato con ordine di servizio n. 34 del 01.06.2020 i responsabili per la pubblicazione in corrispondenza di ciascun obbligo di pubblicazione.

Soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (RSA): il Segretario Generale riveste il suddetto incarico di soggetto responsabile per la Camera di Commercio di Pordenone – Udine a seguito di nomina intervenuta con Determinazione n. 2 del 12/10/2018, ai sensi dell'art. 33-ter del D.L. n. 179/2012, convertito il Legge n. 221/2012, e dei Comunicati del Presidente AVCP del 16 maggio e del 28 ottobre 2013.

È stata altresì attivata l'abilitazione del profilo utente di RSA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato del 28 ottobre 2013.

Responsabile per la transizione al digitale (RTD): il Segretario Generale riveste il suddetto incarico per la Camera di Commercio di Pordenone – Udine a seguito di nomina intervenuta con Deliberazione della Giunta camerale n. 54 del 20/12/2018, quale responsabile per l'attuazione dei compiti declinati dal comma 1 dell'art. 17 del Codice dell'Amministrazione Digitale D. Lgs. n. 82/2005 e s.m.i..

Posta elettronica certificata: le caselle di posta elettronica certificata sono accessibili esclusivamente via piattaforma di Protocollo della Pubblica Amministrazione. Tra queste, una casella è quella istituzionale per il nuovo Ente (interoperabile). Le varie caselle di posta elettronica certificata sono pubblicate su:

- sito istituzionale;
- sull'Indice delle Pubbliche Amministrazioni a norma di legge.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente":

Al momento dell'approvazione del presente Piano il sito istituzionale consente di misurare gli accessi degli utenti alla sezione "Amministrazione trasparente"; è quindi possibile monitorare l'effettivo utilizzo dei dati presenti in questa sezione da parte degli utenti.

5.2 Il Responsabile della trasparenza

L'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012, così come modificato dall'art. 41, comma 1, lettera f) del D. Lgs. n. 97/2016, prevede che vi sia **un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)** a cui spetta la regia complessiva della predisposizione del PTPCT, in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione, come indicato dall'ANAC nel PNA 2016, nelle linee guida del 28 dicembre 2016 e ribadito nei successivi aggiornamenti. In particolare, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, è svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (ex art. 43 del D.Lgs. 33/2013). L'OIV ha facoltà di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza e svolge i monitoraggi annuali via via richiesti dall'ANAC con proprie determinazioni (i cui esiti sono pubblicati nella sezione apposita di Amministrazione Trasparente). Inoltre è ora previsto che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta e da pubblicare sul sito web dell'amministrazione, venga trasmessa sia all'organo di indirizzo che all'OIV.

La Camera di Commercio di Pordenone - Udine, con la Determinazione del Presidente n. 1 del 08.10.2018 ratificata con Delibera della Giunta n. 7 del 19.11.2018, ha provveduto a nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) nella persona del Segretario Generale dott.ssa Maria Lucia Pilutti.

5.3 Vigilanza e monitoraggio sugli obblighi in materia di trasparenza

Riguardo all'assolvimento di ciascun obbligo di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 e smi sul sito web dell'amministrazione, è dato conto nella Griglia riportante lo stato di attuazione della Trasparenza e attestato nel Documento di Attestazione con il quale l'Organo Indipendente di Valutazione, a seguito della propria verifica sulla pubblicazione, sull'aggiornamento, sulla completezza e sull'apertura del formato di ciascun dato ed informazione elencati nella Griglia (come richiesto annualmente dall'ANAC), certifica la veridicità e l'attendibilità di quanto riportato.

Tali documenti sono pubblicati in apposita sezione dell'"Amministrazione Trasparente" sul sito camerale. Lo stato di attuazione è verificabile anche attraverso il sito stesso.

Nello specifico, l'OIV, come previsto dalla L. 150/2009, promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

L'OIV ha effettuato in data 10.06.2021 la verifica sulla pubblicazione, sulla completezza, sull'aggiornamento e sull'apertura del formato di ciascun documento pubblicato su richiesta dell'ANAC con delibera n. 294/2021.

Anche il Dipartimento della Funzione Pubblica e il relativo Ispettorato possono procedere ad un controllo analitico sulle pubblicazioni e possono segnalare eventuali inadempienze agli organi competenti.

In ogni caso Il RPCT svolge, con il supporto del Referente per la trasparenza, monitoraggi semestrali nel corso dell'anno volti a verificare il grado di attuazione degli obblighi di pubblicazione da parte dei responsabili della pubblicazione individuati con l'ordine di servizio n. 34 del 01.06.2020, provvedendo a sollecitare eventuali dati/documenti mancanti.

5.4 Accesso civico

L'**accesso civico semplice** è il diritto di chiedere informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria in caso di omessa pubblicazione da parte dell'ente ed è disciplinato dall'art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013.

All'accesso civico ha fatto seguito il cd. **accesso civico generalizzato**. Tale diversa tipologia di accesso, delineata nell'art. 5, comma 2 e ss. del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, si aggiunge all'accesso civico già disciplinato dal medesimo decreto e all'accesso agli atti ex. L.n. 241/1990, ed è volto a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ed a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

La Camera di Commercio di Pordenone – Udine, nell'ambito dell'attività di armonizzazione di regolamenti, codici e procedure vigenti negli Enti oggetto dell'accorpamento, ha approvato il Regolamento per la disciplina del diritto di accesso documentale e del diritto di accesso civico e generalizzato (Delibera di Consiglio n. 21 del 18 dicembre 2020).

Inoltre l'Ente ha pubblicato, nella propria sezione "Amministrazione trasparente", gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico "semplice" e "generalizzato", unitamente alle informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto.

Conformemente alle linee guida A.N.A.C. (deliberazione n. 1309/2016) è presente altresì nella sezione "Amministrazione trasparente" il Registro degli accessi, contenente le richieste di accesso (atti, civico e generalizzato) con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta, nonché del relativo esito con la data della decisione; tale Registro viene aggiornato con cadenza semestrale.